Lo sciopero dei dipendenti ATAC ha riproposto il problema

Troppi zeri sulla pagella del traffico

L'irritazione del sindaco Petrucci e l'opinione di Pala sui semafori - Quando si parlava di « senile opposizione comunista » - Dall'aumento delle tariffe all'« isola pedonale fantasma » - Il mistero del « grapho » - Quando saranno istituiti i primi itinerari riservati ai mezzi di trasporto pubblico?

La seduta di martedì sera del Consiglio comunale ha mostrato un sindaco, particolarmente irritato, rispondere seccamente ai consiglieri, usare toni truculenti per le argomentazioni più banali, polemizzare in modi aspri e davvero inusitati contro i dipendenti dell'ATAC che proprio quella mattina avevano scioperato e manifestato contro il Comune sulla piazza del Campidoglio. In un certo senso lo stato d'animo di Petrucci può essere comprensibile. Non c'è stato infatti un consigliere (e nel breve dibattito sul broblema sono intervenuti rappresentanti di tutti i gruppi) che non abbia in qualche modo fatto capire la sua insoddisfazione per il comportamento della Giunta, non solo rispetto al problema specifico del mancato pagamento dei dipendenti dell'ATAC, ma soprattutto rispetto alla questione più generale del traffico. Perfino un consigliere dc, il sindacalista Mazzarello (accuratamente censurato dal *Popolo*) ha auspicato una rapida attuazione degli impegni più volte assunti dalla Giunta con un tono che definire critico è il meno che si possa fare. Naturale quindi che Petrucci non abbia gradito il parere del Consiglio, proprio ora che si accinge a tentare la avventura della Camera e ad affrontare quindi il più severo giudizio popolare.

In effetti è apparso a tutti chiaro che dietro lo sciopero dei dipendenti dell'ATAC, vi era il problema delle macroscopiche inadempienze capitoline sul traffico, tanto è vero che proprio su tale terreno i sindacati hanno chiesto precisi impegni al sindaco e si accingono a varare alcune iniziative autonome.

Petrucci ha cercato di salvarsi in *corner* affermando che quel'o del traffico è un problema pressochè mondiale e che il modo per affrontarlo è quello degli interventi a lungo termine sulle strutture della città (asse attrezzato, centri direzionali, decentramento). Due argomentazioni che fanno acqua, perchè la prima stempera tutto in una dimensione assoluta dove le responsabilità evidentemente si liquefanno, e la seconda tocca un tasto il cui suono è davvero stonato, a meno che non ci si riesca a dimostrare che per l'asse attrezzato e i centri direzionali si sia fatto qualcosa di più che pronunciare delle parole.

Per parte nostra ci limitiamo a citare alcuni documenti che dimostrano — ci pare abbondantemente — che se il centro-sinistra ha brillato è stato solo nella capacità di eludere gli impegni assunti.

In una delle prime relazioni svolte al Consiglio comunale dall'assessore al traffico Pala si legge: « *Risulta evidente, onorevoli consiglieri, come il problema del traffico non sia essenzialmente un problema di semafori, sensi unici, soste vietate. Certo, un esatto uso di questi mezzi può aiutarci anche molto a risolvere problemi particolari, ma se resta fine a se stesso, ciò a cui si è ovviato in un luogo potrebbe riproporsi in forme analoghe e anche aggravate a cento metri di distanza* ». La relazione che abbiamo citato è del '63. Ci si dovrebbe spiegare che cosa ha fatto il centro-sinistra in tutti questi anni se non considerare il traffico cittadino nient'altro che « *un problema di semafori, sensi unici e soste vietate* », col risultato, previsto, di rendere più grave il caos.

E andiamo avanti. C'è stata l'indagine sul traffico (« origine-destinazione ») con la messa a punto del relativo « grapho » (una specie di formula misteriosa di cui — confessiamo la nostra ignoranza — ancora non abbiamo capito le fondamenta) che dovrebbe servire a determinare la bontà o meno di certi interventi locali. Per approdare alla scoperta di tale formula ci sono voluti un paio di anni. Ma ancora non ne abbiamo colto l'utilità concreta.

Intanto si trovò il tempo di approvare gli aumenti delle tariffe dei biglietti dell'ATAC e della STEFER con le conseguenze che tutti conoscono (90 milioni di passeggeri perduti solo nei primi sei mesi), si varò l'« onda verde » (perfino il *Popolo* ha ammesso che è stata un completo fallimento). Nel '65 l'assessore al traffico parlava ancora di « carattere senile » dell'opposizione comunista, confermava la zona disco approvata nel '64 (rispettata nei modi che tutti sanno) ribadiva l'impegno per « *una serie di provvedimenti di priorità per i mezzi di pubblico trasporto consistente nell'istituzione di nuove corsie e di strade riservate, di itinerari sui quali i mezzi pubblici avranno diritto di precedenza, e di precedenze, in un certo numero di incroci, per le correnti di traffico su cui gravitano i mezzi pubblici* ».

E i fatti? Fu tentata l'isola pedonale nella zona di piazza di Spagna. Un esperimento affrettato che, pure, permise all'ATAC di introtare un miliardo in più, e che, forse proprio per questo, non ebbe, paradossalmente, seguito alcuno.

Si arriva così all'autunno dell'anno scorso. Tutti ricordano il comitato di « salute pubblica » nominato dal sindaco, tutti i provvedimenti che avrebbe dovuto adottare « *nella prima decade di gennaio* », il piano che faceva perno sul divieto di sosta in una vasta zona centrale e sugli itinerari riservati ai mezzi pubblici.

Naturalmente non accadde nulla. Ma della questione si occupò successivamente il Consiglio comunale che il 14 marzo di quest'anno votava un ordine del giorno (favorevoli i comunisti, il PSU e gran parte della DC) in cui fra l'altro la Giunta era impegnata « *a presentare entro il trenta giugno il piano generale degli itinerari preferenziali* ». I quali itinerari avrebbero dovuto essere 15. La commissione consiliare riuscì invece ad approvarne solo quattro che giacciono ancora nei cassetti dell'assessore il quale, dopo lo sciopero dei dipendenti ATAC, si è affrettato ad annunciare la convocazione della commissione consiliare per prendere ulteriori decisioni. Se il traffico avesse una pagella, non vi è dubbio che gli zeri abbonderebbero. Naturale, quindi, che se il Consiglio glielo fa notare, il responsabile primo di questo stato di cose, Petrucci, diventi irascibile. Ma il punto non è certo questo. Nè lo sono, in se stessi, nemmeno gli itinerari riservati. Sappiamo benissimo che un provvedimento così timido come questo non potrà essere risolutivo

Pure, l'istituzione dei primi quattro itinerari riservati ai mezzi pubblici avrebbe significato una prima inversione di tendenza nella politica dell'amministrazione. L'inizio di qualcosa, quindi. Forse proprio per questo essi stanno rischiando la fine di quell'isola pedonale sparita alla prima protesta, interessata, della destra dc. Non è tempo di cambiare strada?

Ecco come il Messaggero, Il Popolo e l'Avanti! hanno annunciato nel marzo di quest'anno il piano degli itinerari preferenziali rimasti sulla carta

Il Messaggero e i tranvieri

Prego, almeno un po' di coerenza

Si mettano d'accordo quelli del « Messaggero ». Va bene che da certe penne, di fronte ad uno sciopero come quello di ieri l'altro dei tranvieri, non ci si può attendere che fatti e motivi vengano esposti con obiettività (altrimenti, diamine!, dovrebbero essere messi sotto accusa Campidoglio e governo), ma almeno un tantino di coerenza, quella sì. Due articoli pubblicati sullo stesso argomento, e nella stessa pagina, sono in netta contraddizione fra loro.

L'esordio del primo « pezzo » è questo: « Non entriamo nel merito dei motivi che hanno determinato l'agitazione... ». *Già, i motivi, non hanno alcuna importanza. Dopotutto i tranvieri hanno scioperato per divertimento... Quindi si aggiunge che la notizia dello sciopero è stata data dai sindacati la sera prima e i cittadini ne sono venuti a conoscenza dai giornali soltanto la mattina dello sciopero. Troppo tardi. Troppo tardi, però, è stato comunicato ai lavoratori che salari e stipendi non sarebbero stati pagati. Perchè trascurare questo particolare?*

Ma perchè dopo le assicurazioni del sindaco lo sciopero è proseguito? « Per gretto calcolo di interesse personale? ». *si domanda lo articolista svelando tutta la sua mentalità crumira e ricordando che, in precedenza, agli stessi lavoratori, anche per una sola ora di sciopero, venne trattenuta l'intera giornata. E poi arriva alla conclusione: la colpa è tutta dei soliti diabolici comunisti, come al solito. E c'erano dei dubbi?*

Ma nell'altro articolo, qualche verità esce fuori e fa a pugni con le già citate argomentazioni, se così si possono definire. « A noi sembra — *si legge* — che a questo punto valga veramente la pena di affermare una buona volta per tutte che la funzionalità del Comune e delle sue aziende deve comunque essere assicurata predisponendo le necessarie misure atte a chiarire quella atmosfera di paura in cui vivono da anni i dipendenti comunali e i loro colleghi delle aziende municipalizzate. Non si può pretendere che un lavoratore resti tranquillo nel momento in cui viene a sapere che non gli sarà pagato lo stipendio... ».

E allora? Il « Messaggero » può continuare a contraddirsi da solo, nella stessa pagina, nelle stesse colonne, ma soltanto chi non vede al di là del proprio naso può non avvertire la necessità che la situazione di crisi delle aziende di trasporto pubblico venga modificata e risolta radicalmente. Anche per questo hanno scioperato i tranvieri, per tutta la giornata, martedì, e per questo continueranno a battersi nei prossimi giorni. I comunisti, naturalmente, sono al loro fianco.

Monti del Pecoraro

DOPO LA LOTTA PRESTO I LAVORI

Primo successo degli abitanti - In Comune i baraccati dell'Acquedotto Alessandrino

Un successo, una giusta vittoria hanno ottenuto gli abitanti di Monti del Pecoraro: finalmente hanno avuto l'assicurazione da parte del Comune che nella prossima settimana inizieranno i lavori per la sistemazione delle strade e per l'impianto di illuminazione.

Ancora una volta la coscienza del rispetto del proprio quartiere, il profondo senso civico della popolazione hanno smosso l'apatia, la disorganizzazione della Giunta capitolina. Una delegazione di donne accompagnata dal compagno Tozzetti è stata ricevuta in Campidoglio ieri mattina. Questa ennesima espressione della volontà popolare ha ottenuto la sua giusta ricompensa: la signora Muu, assessore ai Lavori pubblici, ha dichiarato che tra lunedì e giovedì prossimo, improrogabilmente, si darà il via ai lavori.

Una folta delegazione di baraccati di via dell'Acquedotto Alessandrino e di Torpignattara, accompagnata dai compagni D'Alessandro e Tozzetti, è stata ricevuta dall'assessore Frajese: i cittadini, attraverso una petizione, hanno chiesto il risanamento della zona, dove sono costretti a vivere, la costruzione di casa civile per le numerose famiglie che abitano le baracche addossate all'Acquedotto. L'assessore, riconoscendo le giuste richieste della delegazione, ha espresso le solite difficoltà per la soluzione dei problemi, promettendo però il suo interessamento. Sul problema degli abitanti dell'Acquedotto Alessandrino e di Torpignattara i due consiglieri comunisti hanno presentato un'interrogazione urgente al Sindaco.

Anche una delegazione della borgata Dragone nei pressi di Acilia è stata in Campidoglio: gli abitanti, accompagnati da Javicoli, sono stati ricevuti dall'assessore Cabras al quale hanno sottolineato la necessità che nella borgata si crei un sistema di fognature efficiente, e che siano completamente costruite le condutture essendo ancora molte le abitazioni prive di acqua potabile.

Il chirurgo del « Gemelli » non ha perso tempo

Gli ricuce l'orecchio perduto in una rissa

Il giovane non si era accorto della mutilazione - Il lobo ritrovato dai poliziotti sul luogo della colluttazione

Nella lite aveva perso un orecchio, ma a sangue caldo non se n'è neppure accorto. Solo dopo essere stato portato all'ospedale per dei dolori che sentiva allo stomaco, qualcuno gli ha fatto notare con raccapriccio che il padiglione dell'orecchio destro era staccato.

Roberto Frezzotti, di professione carpentiere, a questo punto ha cominciato a gridare, a disperarsi che rivoleva il suo orecchio, che un orecchio non è cosa da poco. Sono stati gli agenti di polizia che, risaliti sulla loro auto, sono ritornati in via Federico Borromeo, dove era avvenuta la lite, e si sono messi alla ricerca del lobo mancante.

Carponi, i poliziotti, alla luce delle pile elettriche, hanno esplorato palmo a palmo la strada: l'oscurità che calava con le prime ore della sera rendeva ancora più difficile la ricerca del « pezzo » mancante. Poi il grido di un agente: « L'ho trovato, l'ho trovato ». Nuova velocissima corsa verso il policlinico Agostino Gemelli dove il Frezzotti attendeva con ansia l'esito delle ricerche

E così il carpentiere è entrato in sala operatoria con la testa fasciata mentre una infermiera lo seguiva con l'orecchio sopra un vassoio metallico. Il chirurgo ha eseguito la ricucitura in breve tempo. Filo ed ago velocissimi hanno restituito il lobo al suo legittimo proprietario che già disperava nella buona riuscita dell'intervento. Così Roberto Frezzotti ha potuto tirare un sospiro di sollievo e con lui l'amico Rolando Cavalli che nella lite involontariamente lo aveva privato di così importante attributo.

Alla Libreria Rinascita

Mostra del libro sovietico

Si è inaugurata ieri la « Mostra del libro sovietico » allestita nel 50. anniversario della rivoluzione socialista d'ottobre. La mostra che rimarrà aperta fino al 3 novembre è organizzata nei locali della Libreria Rinascita, via delle Botteghe Oscure 1.

Alle 17,30 parlano Terracini e il professor Valabuiev

Si celebra all'Eliseo la Rivoluzione d'ottobre

Sarà presente anche Leonov

Con una manifestazione organizzata dall'Associazione Italia-URSS sarà celebrata questa sera, al Ridotto dell'Eliseo, la storica Rivoluzione d'ottobre. Alle 17,30 il compagno Umberto Terracini e il professor Valabuiev, dell'Istituto di storia dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, parleranno sul valore della Rivoluzione russa del 1917. Alla manifestazione ha annunciato la sua partecipazione anche il cosmonauta sovietico Leonov.

Colpo di scena sul kidnapping: funzionari della Mobile nella città pugliese per le indagini

Cercano a Foggia la bimba scomparsa e la misteriosa rapitrice «bionda»

Il nascondiglio sarebbe a San Giovanni Rotondo o a Rignano Garganico - La nuova pista fornita da un misterioso individuo La madre della piccina si era recata al « Bambin Gesù » dopo il kidnapping: nessuno le disse che la figlia era stata rapita

La piccola Maria Alessandra Pintore, la bimba di 17 mesi rapita in circostanze misteriose all'Ospedale Bambin Gesù

Si nasconde nei pressi di Foggia la misteriosa donna bionda che ha rapito, otto giorni or sono, la piccola Maria Alessandra Pintore di 17 mesi dall'ospedale « Bambin Gesù »? Tutto lascia credere che l'identità della rapitrice non sia più un mistero per gli investigatori, che ieri mattina sono appunto partiti per Foggia e successivamente per dei paesi vicini alla città pugliese. Anche se ufficialmente a San Vitale sostengono che si tratta soltanto di un « normale accertamento », sembra che i poliziotti siano anche riusciti a localizzare il luogo dove è trattenuta la piccola Maria Alessandra. Il « giallo » quindi potrebbe risolversi nello spazio di poche ore.

A quel che si sa la nuova pista è venuta fuori, durante gli accertamenti condotti al Bambin Gesù: sembra infatti che la donna « bionda, elegante, distinta », che tutti indicano come l'autrice del *kidnapping*, sia stata presentata da un misterioso personaggio alla direzione dell'ospedale. Il misterioso individuo sarebbe stato rintracciato e avrebbe quindi fornito dati sufficienti per identificare la donna. Così, ieri mattina, il vice capo della Mobile dottor Sangiorgio, che conduce le indagini sul rapimento, è partito per Foggia, insieme ad alcuni uomini della sezione omicidi.

Il funzionario è giunto nella città pugliese alle 17 e si è quindi incontrato con il questore e con altri commissari: poi, a bordo di alcune auto, i poliziotti si sono allontanati. Secondo alcune voci si sarebbero diretti o a San Giovanni Rotondo o a Rignano Garganico, due paesi a pochi chilometri dalla città

Intanto si sono appresi altri sconcertanti particolari sul comportamento della direzione dell'ospedale. Filippina Pintore, la mamma della piccola Alessandra, ha infatti rivelato di essersi recata al « Bambin Gesù » la sera stessa che la piccina era stata rapita. Ma nessuno le aveva però rivelato l'angosciosa notizia.

« Ero andata in ospedale per portare un po' di frutta a Maria Alessandra — ha detto la donna — avevo poco tempo, dovevo tornare al più presto al lavoro . mi hanno tenuta in anticamera per un pezzo, senza dirmi nulla, fino a quando non son dovuta scappar via... ho dato la frutta alle suore dicendo loro di darla alla piccina... soltanto due giorni dopo ho saputo che la mia bimba era stata rapita da un pezzo, quando io aspettavo di poterla vedere... ».

La donna si è comunque rivolta all'avvocato Luigi Bacherini per intentare una azione civile contro la direzione dell'ospedale, e ha inoltre presentato una denuncia alla Mobile per sottrazione di minore.

La nuova pista che ha provocato il colpo di scena nelle indagini sarebbe stata fornita agli investigatori da una infermiera dell'ospedale: la « signora bionda » infatti circolava liberamente fra le corsie e i vari reparti del « Bambin Gesù », perché ritenuta da tutti una « dottoressa ». L'infermiera, a quanto pare, si è ricordata che la donna era stata in effetti presentata come tale alla direzione del « Bambin Gesù » da un misterioso personaggio, che l'aveva raccomandata caldamente. In poche ore quindi i poliziotti sono risaliti fino all'uomo e lo hanno interrogato: gli elementi emersi debbono senza dubbio aver convinto i poliziotti che poteva trattarsi della pista buona

PROTETTI PRIMA E DOPO DALLA POLIZIA

Soltanto sei teppisti in galera per l'assalto alla sede socialista

Tre denunce a piede libero — Gli altri sono stati tutti rilasciati — Sdegno e solidarietà da parte dei democratici — Un telegramma del P.C.I.

Sei teppisti fascisti sono finiti in galera per la canagliesca aggressione alla Direzione del PSU. Altri dieci mascalzoni sono stati identificati: tre sono stati denunciati a piede libero gli altri sette sono stati interrogati e rilasciati. La polizia, che l'altra sera era arrivata con il solito, inspiegabile ritardo in via del Corso, si è mossa solo dopo le vibrate proteste dei democratici e dei partiti politici. I sei arrestati sono Lamberto Cestarelli, che era stato bloccato dai compagni socialisti durante il vergognoso assalto, Amleto Fabiani, Carmine Palladino, Giuseppe Morbiato, Teodoro Silos Calò ed Enrico Maulorico: sono accusati di danneggiamenti seguiti da incendio, intimazione con mezzi esplodenti, manifestazione non autorizzata e violazione di domicilio aggravata Lamberto Cestarelli dovrà rispondere anche di resistenza a pubblico ufficiale.

Il grave episodio di violenza, avvenuto a conclusione dell'ennesima, buffonesca manifestazione fascista contro la Legge che istituisce le Regioni, è stato deplorato anche ieri dai partiti democratici, da sindacati, da operai. La segreteria della Federazione comunista romana ha inviato un telegramma alla Federazione del PSU. « *Sdegnati per manifestazione di teppismo fascista contro la sede del PSU* — è scritto nel testo — *inviamo le espressioni della nostra viva solidarietà plaudendo al comune impegno nella battaglia regionalista* ».

Un telegramma al presidente del Consiglio Moro è stato inviato invece dai gruppi aziendali dell'ATAC di Porta Maggiore. In esso i gruppi del PCI, del NAS (socialisti) e del CAD (democristiani) esprimono la condanna per l'aggressione fascista e la solidarietà con i partiti che stanno combattendo in Parlamento la battaglia regionalista. I dipendenti dell'officina autolinee STEFER di Grotte Celoni hanno invece firmato un ordine del giorno nel quale, dopo aver condannato « *il vile atto di teppismo fascista* », chiedono « *che il Governo colpisca gli esecutori materiali e i ben noti mandanti in difesa di quanto sancito dalla Costituzione e delle libertà democratiche conquistate con la Resistenza* ».

Anche ieri pomeriggio, infine, i giovinastri fascisti hanno ieseguito una ridicola manifestazione contro la Legge regionalista davanti alla Camera: quindici di essi sono stati fermati dalla polizia e condotti in questura. Sono, però, stati rilasciati poco dopo senza nemmeno un contravvenzione.

Le case dell'ICP

Mille appartamenti ma a chi andranno?

SONO QUASI *ultimati circa 1000 appartamenti che l'Istituto case popolari ha costruito, con il contributo dello Stato, a Pietralata, Primavalle, Settecamini e Trullo. Mille alloggi di tipo economico e popolare, pur rappresentando per un ente pubblico una cifra cospicua, costituiscono, in realtà, una modesta aliquota del fabbisogno occorrente nella Capitale dove contiamo decine di migliaia di persone che vivono nei tuguri, negli scantinati, in « case » definite provvisorie trenta anni fa. La periferia di Roma è circondata da baracche: le vecchie borgate costruite dal fascismo, tipo Pietralata e Tiburtino, cadono letteralmente a pezzi mentre cresce sempre di più la domanda di alloggi civili a fitto accessibile tra numerose categorie di lavoratori che sono costretti a versare un terzo o la metà del salario alle società immobiliari.*

Le prospettive nel settore dell'edilizia pubblica sono piuttosto oscure malgrado impegni, promesse e affermazioni di buona volontà. L'esiguità degli attuali stanziamenti, la lentezza esasperante con la quale procede l'applicazione della legge n. 167 per acquisire i terreni a Tiburtino, Prima Porta e altrove indicano che passeranno almeno due tre anni prima che altri alloggi, costruiti con il contributo dello Stato, potranno essere assegnati.

NON E' SEMPLICE *per nessuno, di fronte a questa situazione, stabilire dei criteri per assegnare i mille appartamenti ormai pronti. Le esigenze sono molteplici, tutte legittime, ma si scontrano con l'enorme divario tra alloggi disponibili e richieste. Proprio per queste difficoltà è necessario arrivare a scelte rigorose sul piano sociale. La nostra posizione è chiara in proposito. Si deve, innanzi tutto, proseguire nell'opera di risanamento di intere zone omogenee che consentano la demolizione immediata di baracche e case fatiscenti così come si è fatto, nel passato, con Gordiani ed una parte di Pietralata e Tiburtino. Nessuno può e deve dimenticare che da venti, trenta anni migliaia di famiglie vivono in condizioni inimmaginabili, che una intera generazione è nata e vissuta nel fango, nello squallore, spesso in case senza servizi igienici, insomma, in una condizione umana degradante. Dare una casa civile a questi cittadini è un dovere civico e morale per gli enti, per lo Stato e per la stessa collettività.*

Questa scelta non solo è giusta socialmente ma è anche espressamente indicata nella legge che regola le assegnazioni degli alloggi.

IL CONSIGLIO *di amministrazione dell'Istituto case popolari ha avanzato da tempo alla Commissione provinciale assegnazione alloggi proposte che vanno in questa direzione indicando alcune immediate, indifferibili esigenze di risanamento di talune zone di Roma (la borgata Prenestino, parte di Tiburtino e Pietralata, alcuni stabili di Casilino II) per un totale di 587 appartamenti e proponendo che gli altri 500 venissero messi a concorso per la generalità dei cittadini*

Questa posizione ha avuto, recentemente, dietro iniziativa del gruppo comunista in Campidoglio, l'adesione della Giunta comunale ma ancora non è divenuta una decisione della Commissione alloggi. Perché? Non vorremmo che una superficiale conoscenza della realtà romana od una visione angusta e formalistica di taluni componenti della commissione comprometta l'unica soluzione che può, sia pure molto parzialmente, risolvere il problema. Sappiamo che è stato interpellato, in proposito, il Ministero dei lavori pubblici, sappiamo che si cavilla sulla interpretazione della legge, che si discetta sui poteri della commissione ma ci sembra che questo modo di procedere dimostri in taluni membri della commissione stessa una scarsa sensibilità su una materia così scottante e drammatica. Si assuma ognuno chiaramente le proprie responsabilità di fronte all'opinione pubblica romana senza proseguire in una politica di rinvio che finisce, oltre tutto, con l'esasperare una situazione già abbastanza tesa

Leo Canullo

IMPERMEABILI SAN GIORGIO

TUTTI I TIPI D'IMPERMEABILI E, NEL SETTORE DELLE MODERNE FIBRE SINTETCHE, QUELLE RITENUTE MIGLIORI

UOMO - DONNA - BAMBINI

SOLO DA

L. BORELLI Via Cola di Rienzo, 161